

**CON CRISTO RAVVIVARE IL DONO DELLA  
CONSACRAZIONE**

**Scheda n. 1**



*Lampada per i miei passi è la tua parola (Sl 118)*

**Gennaio - Marzo 2011**

Casa Generalizia – Roma  
Istituto Figlie del Divino Zelo



***La chiamata di Simon Pietro***

## PER INCOMINCIARE

- Iniziamo il cammino, in un periodo caratterizzato anche dal tempo liturgico della Quaresima, mettendoci in ascolto della Parola di salvezza. Il punto di avvio è dato da un *racconto di vocazione*, quella di Simon Pietro. In questo racconto riscopriamo la gioia di essere state chiamate da Dio per il suo misterioso progetto di salvezza.

- Il nostro cuore si dispone a questo incontro, facendo memoria del cammino di questi anni e rivivendo quei momenti in cui il Signore, per mezzo di situazioni e di persone ben precise, ha voluto associarci nell'avventura della vita consacrata.

## TESTO BIBLICO Lc 5,1-11

<sup>1</sup> Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret <sup>2</sup> e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. <sup>3</sup> Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. <sup>4</sup> Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti

Nelle battaglie spirituali, qualora si perseveri, s'invochi e si creda nell'aiuto di Dio, la vittoria può essere più pronta o più tarda, ma è certa. (*Antonio Rosmini*)

Abbiamo tutti bisogno di silenzio, di silenzio interiore, di riservare dentro di noi una cella di silenzio. È la preghiera allora che quasi da sé si riaccende e il bisogno di Dio si pronuncia, umile e forte. E non resta senza un'immeritata risposta: Dio viene nel silenzio interiore! (*Paolo VI*)

“Una considerazione quindi assai efficace per spingere l'uomo ad operare cose sempre migliori, si è il considerare il poco che egli ha fatto e il molto che gli resta da fare. Né vale il dire che questa vista può avvilitare l'anima: avvilita chi cerca sé, ma non chi cerca Dio: Dio non vuole che la nostra risoluzione”. (*Sant'Annibale*)

Parlare a Dio con frequenti giaculatorie è la pratica della presenza di Dio. Le orazioni giaculatorie, sono come tante ali spirituali per cui l'anima s'innalza Dio, si unisce a lui, vive in lui una vita di paradiso. Per mezzo loro parla al suo Dio come se lo vedesse con gli occhi del corpo, dicendogli per esempio: “vi adoro, gran Dio, vi amo, bontà infinita, vi ammiro, essere perfettissimo. (*Madre Nazarena*)

## SPIGOLATURE

Ognuno di noi deve aiutare se stesso a pregare: in primo luogo, ricorrendo al silenzio. Nel silenzio del cuore, Dio parla e ci può colmare di se stesso. L'essenziale non è quello che diciamo noi, bensì quello che Dio dice: quello che dice a noi, quello che dice attraverso di noi. *(Teresa di Calcutta)*

Lungo tutta la nostra vita Cristo ci chiama. Puoi esserne sicuro. Ti chiama per nome. Lui, che ti ha fatto, ti vede e ti capisce. Tutto ciò che c'è in te, egli lo conosce. Ti vede nei tuoi giorni di gioia come nei tuoi giorni di pena. Si interessa di tutte le tue angosce e dei tuoi slanci. Contempla il tuo volto, sia nel sorriso che nel pianto, nella salute o nella malattia. Non ti ami tu, più di quanto Lui ti ama. *(John Henry Newman)*

Un gran motivo di umiliarci innanzi a Dio è pure il pensare quante volte l'abbiamo offeso e con le parole e con le opere. Quante volte l'abbiamo dimenticato, disconosciuto, non curato! E tutto ciò nonostante l'amore immenso che Egli ci porta ed i tanti beni dell'anima e del corpo che ci compartisce!... *(Sant'Annibale)*

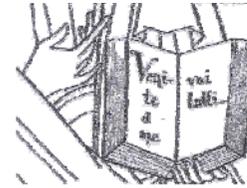
per la pesca». <sup>5</sup> Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». <sup>6</sup> E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. <sup>7</sup> Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano.

<sup>8</sup> Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». <sup>9</sup> Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; <sup>10</sup> così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». <sup>11</sup> Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

- L'episodio è preceduto dalla presentazione cristologica in Luca 4. L'evangelista ha presentato Gesù come il «consacrato del Signore» che compie le Scritture profetiche e tutti nella sinagoga di Nazareth erano meravigliati delle «parole di grazia» che uscivano dalla sua bocca. Non tutti però reagiscono allo stesso modo di fronte alla predicazione del Signore: alla meraviglia segue lo stupore e la diffidenza (cf. Lc 4,22. 28-29).

Il «profeta» comincia a sperimentare di essere «segno di contraddizione» (cf. Lc 2,34) per tanta gente che ascolta la sua Parola efficace e vede i segni miracolosi fatti con autorità e potenza. Questo movimento intorno a Gesù culmina con l'episodio della sequela di Simon Pietro. **Lc 5 può essere definito il capitolo della vocazione:** prima si riporta la chiamata di Simon Pietro e dei suoi compagni (Lc 5,1-11) e successivamente quella del pubblicano Levi (Lc 5,27-32).

- Il racconto vocazionale si articola in tre quadri: vv. 1-3: l'attività della predicazione di Gesù lungo il mare di Galilea; vv. 4-9: il ritorno alla pesca e il «riconoscimento» del segno miracoloso da parte di Simon Pietro; vv. 10-11 la decisione della sequela, dopo aver lasciato tutto. **Nel primo**



## PER LA PREGHIERA PERSONALE

### APPROFONDIMENTO BIBLICO

Cf. Mt 4,18-22, 14,28, 18,21; At 4,8,19; At 12,5; At 15,7. Le due lettere: 1-2Pt.

### APPROFONDIMENTO CARISMATICO

**Costituzioni** n.8, n. 67, n.75, n.77

**Direttorio Normativo generale** n. 56, n.72, n.76

### Atti Capitolari (2010)

- La Parola di Dio ci aiuta a formarci una coscienza retta e vera; come l'azione di Simone nasce dalla "parola del Maestro", anche il nostro pensare ed agire devono scaturire dalla Sua Parola.  
Cfr. p.23 n.2, n.3; p.30 n. 2; p.31 n. 3, n.4, n.6.

- Come S. Pietro, le superiore, pur sperimentando la loro piccolezza, devono fondare il loro ruolo sull'azione di grazia di Dio.  
Cfr. p.19 n.2.

### LETTURE CONSIGLIATE

#### L'Anima del Padre

Capitolo 1° pp. 8- 34; Capitolo 6° pp. 184 – 186



per te le tenebre sono come luce.  
Sei tu che hai formato i miei reni  
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.

Io ti rendo grazie:  
hai fatto di me una meraviglia stupenda;  
meravigliose sono le tue opere,  
le riconosce pienamente l'anima mia.

Non ti erano nascoste le mie ossa  
quando venivo formato nel segreto,  
ricamato nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi;  
erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati  
quando ancora non ne esisteva uno.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri,  
quanto grande il loro numero, o Dio!  
Se volessi contarli, sono più della sabbia.  
Mi risveglio e sono ancora con te.

Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,  
provami e conosci i miei pensieri;  
vedi se percorro una via di dolore  
e guidami per una via di eternità.

### **quadro si presenta il Signore che «sta» presso il lago di Genèsaret, luogo di lavoro e di vita.**

Non è un passante qualunque: egli è «levato in piedi» in mezzo alla folla (Lc 5,1) che desidera «ascoltare la parola di Dio». Questa singolare espressione racchiude in sé il dinamismo attrattivo della predicazione di Gesù, che sarà proseguito nella missione della comunità post-pasquale. Lo stare in piedi è per Gesù un atteggiamento caratteristico del «signore» (*kyrios*) presente in mezzo ai suoi in modo sovrano.

Nel racconto quasi casualmente è dato udire il nome di Simone e il ricordo della sua barca, ma l'intenzione dell'evangelista è tutt'altro che fortuita. Egli appare inizialmente come un «anonimo» pescatore ma l'intenzione è quella di porre in risalto la figura di Simone che passa dall'essere un umile pescatore di Cafarnao al ruolo di *Kepha* (pietra), roccia della chiesa.

- Il racconto rileva la presenza di due barche e di pescatori che, dopo l'inutile pesca notturna (gli altri evangelisti tacciono completamente su questo punto), scendono dalle loro barche per lavare le reti gettandoli nuovamente in mare e riporle così in ordine (questo mostra che i pescatori non intendevano compiere un'altra operazione)

per la successiva notte (il momento più favorevole per la pesca).

- Nei vv. 4-5: si nota come Luca intende **porre in risalto il «primato» di Pietro, in dialogo con Gesù**. La sua «parola» giunge al cuore del pescatore, che sosta presso la barca, affaticato da una notte di infruttuoso lavoro. Appena Gesù termina l'insegnamento alle folle, si rivolge a Simone, invitandolo a tornare a pescare (v. 4). L'espressione è significativa: «prendi il largo» che può anche essere intesa come «vai in profondità» e non fermarti alla superficie. Questo è possibile solo a partire dall'ascolto della sua Parola.

E' proprio la «Parola» a costituire il termine-chiave della prima parte del brano, attraverso la risposta di Simon Pietro a Gesù: **«Sulla tua parola getterò le reti!»**. L'azione di Simone nasce dalla «parola del Maestro». Un pescatore esperto non esce di giorno a pescare, ma Simone riesce ad «andare oltre» il suo modo di pensare, obbedisce ad una Parola che gli permette di fare l'esperienza di un incontro irripetibile; Simone accetta la sfida della fede, mostrando fin da questo momento il suo temperamento volitivo.

La risposta di Simone: «sulla tua parola getterò le reti» mostra, quanto il pescatore voglia credere ed abbandonarsi



## **PREGHIERA (SL 139)**

*Mi immergo con un cuore orante  
nelle parole del Salmo 139  
e riscopro la grandezza della vocazione  
che il Signore mi ha donato.*

Signore, tu mi scruti e mi conosci,  
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,  
intendi da lontano i miei pensieri,  
osservi il mio cammino e il mio riposo,  
ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola non è ancora sulla lingua  
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.  
Alle spalle e di fronte mi circondi  
e poni su di me la tua mano.

Meravigliosa per me la tua conoscenza,  
troppo alta, per me inaccessibile.  
Dove andare lontano dal tuo spirito?  
Dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei;  
se scendo negli inferi, eccoti.  
Se prendo le ali dell'aurora  
per abitare all'estremità del mare,  
anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra.

Se dico: "Almeno le tenebre mi avvolgono  
e la luce intorno a me sia notte",  
nemmeno le tenebre per te sono tenebre  
e la notte è luminosa come il giorno;

➔ DOMANDE

- C'è una parola di Dio che ha mosso le scelte iniziali della mia vita e mi ha spinto a scegliere di seguire Gesù con tutto il cuore? Quale Parola è stata?
- La fatica di credere in Cristo. La mia vocazione è stata uno slancio di amore verso il Signore. In questi anni come ho cercato di vivere e di rinnovare la gioia della mia consacrazione? Cosa mi ha aiutato di più a riscoprire la freschezza della vocazione?
- Ho provato ad “ascoltare” il Cuore di Cristo, per sentire con Lui l'interesse, la compassione, la tenerezza e le pene per la messe con cui vivo ogni giorno nella mia comunità e nel lavoro?
- Quali sono i segni straordinari che ho visto nella mia vita e che mi hanno fatto prendere coscienza della presenza operante in me della grazia di Dio?
- Cosa mi fa più paura oggi, ripensando alle difficoltà e alle resistenze di fronte all'appello di Cristo? C'è qualcosa che devo ripensare e migliorare per essere fedele alla mia scelta di consacrazione?

alla volontà del Signore che si manifesta nella sua parola (*rhêma*). Luca, infatti, usa il termine «*rhêma*» non a caso. La caratteristica, a differenza dal termine *logos*, è quello di contenere in sé il suo compimento e la tendenza a diventare realtà, cioè a non restare incompiuta per chi l'ascolta con fede.

- Nei vv. 6-8 il racconto narra di una pesca tanto abbondante che le reti che si spezzano. La sola barca di Simone non è in grado di raccogliere il pescato: ha bisogno di aiuto per caricare tutto il pesce. Le due barche quasi affondano: l'accaduto si trasforma in una scena epifanica e tutte le difficoltà (la pesca di giorno, lo scetticismo di Pietro) hanno lo scopo di sottolineare l'intervento straordinario di Gesù.

L'efficacia dell'operazione compiuta dai pescatori non è dovuta alla loro perizia ma al comando impartito da Gesù. **Tutto il loro merito sta nell'aver creduto alla sua parola.** Essi sono stati dunque messi alla prova: potevano tentare di tirarsi indietro, rifiutare un comando irragionevole, hanno invece avuto fiducia e sono stati ricompensati. Per questo adesso Simone può assumere, sulla soglia di questo esodo, un

nuovo nome (*Simôn Petros*), segna della sua nuova missione, del suo futuro ministero.

- In questo contesto Simon Pietro sperimenta tutta la sua piccolezza, prostrandosi davanti alle ginocchia di Gesù, non solo le reti, ma da questo momento **tutto se stesso sarà gettato sulla Parola di Gesù**. L'evangelista sa anche che Pietro peccherà in futuro (cf. Lc 22,33) e che si ravvederà (cf. Lc 22,32), perciò sceglie con cura i termini «sono un uomo peccatore» che anticipano gli sviluppi successivi della sequela di Pietro e fondano il suo ruolo.

Il riconoscimento della propria indegnità: essere «peccatore» è il punto di partenza per la dinamica della conversione. Questo processo non è legato unicamente al «segno» visto, ma alla Parola accolta in un cuore che ricerca. Convertirsi a Dio significa «cambiare mentalità», punto di vista, orientamento.

- Nei vv. 9-11 si pone in evidenza lo spavento che prende Simone, i compagni Giacomo e Giovanni e tutti coloro che erano con loro. È singolare come Gesù si rivolga però soltanto a Simone, il quale ora assume il ruolo di rappresentante dell'intero gruppo. Il Signore rassicura Pietro con l'espressione: «Non temere» ( cf. Lc 1,13; 1,30),

insieme a Simon Pietro essi lasciano tutto e diventano «suoi» discepoli. Inizia così l'avventura dell'Apostolo, che sarà protagonista di un cammino di fede, segnato da fatiche e resistenze nella continua scelta di seguire la via di Cristo.

- Ripensando alla nostra vita religiosa, ciascuna applichi le immagini di questa suggestiva pagina al cammino della propria vita: a) la folla intorno a me; b) la barca segno della mia comunità; c) lo smarrimento per non aver pescato nulla durante tutta la notte; d) la Parola di Cristo che «scende» nel mio cuore e mi chiede di «ricominciare» e di affidarmi; e) la pesca straordinaria che mi fa comprendere come Dio ha scelto proprio me per questa avventura; f) riconoscermi debole e saper confidare in Colui che mi ripete: Non temere! g) sentire accanto a me i compagni di pesca (la mia comunità), che insieme a me fanno la scelta di seguire Gesù; h) lasciare tutto e seguirlo nella vita di consacrazione e di servizio per condividere il suo destino di passione, nelle prove gravi della vita e di risurrezione, nella gioia di essere stata scelta per stare con Lui.

molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà» (Lc 18,29-30).

- In secondo luogo la conversione non può essere un «cammino previsto», ma diventa uno straordinario imprevisto che porta alla **santità nell'obbedienza della fede**. Per Simon Pietro e per i suoi compagni questo momento rappresenta l'inizio di un cammino non facile, senza certezze umane, ma solamente sostenuti dalla Parola del Cristo. Tutta questo accade anche nella nostra vita di religiose: se ci lasciamo «guidare» da Dio, se impariamo ad interpretare con gli occhi del mistero divino i segni e le occasioni della storia, Dio compirà grandi cose in noi, malgrado le nostre fragilità.

- Un' ultima suggestione è data dall'antitesi tra infruttuosità del lavoro (durante la notte) e pesca straordinaria (in pieno giorno). L'abbondanza della pesca descritta nel racconto costituisce una realtà inattesa per le previsioni umane, ma non nella logica di Dio.

Quello che potrebbe sembrare «paradossale» per la visione umana, diventa «provvidenziale» nel progetto di Dio. **Chi si mette in ascolto obbediente della Parola vive sempre lo stupore della sovrabbondanza**. Così la reazione dei pescatori costituisce l'ultima tappa di un cammino di fede:

utilizzata nella Bibbia per le vocazioni di numerosi personaggi (Abramo, Mosè; Samuele; Elia; Isaia; Geremia; Maria; Giuseppe, ecc.). **La conversione è un processo interiore che permette di passare dalla paura alla fedeltà, dalla schiavitù alla libertà**.

- Segue la promessa: «d'ora in poi sarai pescatore di uomini». L'abbandono «da ora» del lavoro presso il lago per darsi totalmente alla pesca di uomini vuole esprimere la profezia che comincia già da ora a realizzarsi. In definitiva **la dinamica della «conversione» non è più legata ad una legge**, bensì **ad un incontro** con «colui che gli ha parlato dell'amore di Dio» (in Gv 6,68 Pietro dichiarerà: «Da chi andremo Signore: tu solo hai parole di vita eterna»). La scena ci invita a guardare le cose nell'ottica della storia della salvezza: da una pesca limitata alla sua famiglia, ad una pesca universale che è la missione apostolica nella sequela di Cristo.

- Tutti rimangono stupiti per la pesca che avevano fatto, in particolare si presentano i nomi di Giacomo e di Giovanni, figli di Zebedeo che erano soci di Simone (v. 10). Il racconto si conclude al v. 11 con l'annotazione della sequela radicale del Cristo: «**Lasciarono tutto e lo seguirono**». Si evidenziano **tre verbi-chiave della sequela**: l'atto di «**tirare**

**le barche a terra»** implica un radicale cambiamento di vita, non più fondata sul mestiere della pesca.

Il «**lasciare tutto**» rappresenta la condizione che è richiesta nella sequela e che il Signore ripeterà lungo la sua missione a coloro che lo vorranno seguire (Lc 9,23-25; 18,18-30). L'ultimo verbo: «**lo seguirono**» indica esplicitamente la sequela nel suo significato più profondo: diventare discepolo di Colui che annuncia la Parola della salvezza a tutte le genti, condividendo il suo destino. **La chiamata di Simon Pietro e dei primi apostoli diventa un paradigma per il cammino della santità di ciascun credente.**

#### ★ ATTUALIZZAZIONE

Volendo sintetizzare il messaggio emergente da questa straordinaria pagina vocazionale, possiamo sottolineare tre prospettive.

- In primo luogo Luca colloca la chiamata di Simon Pietro nel contesto della pesca miracolosa che deve essere interpretato in funzione della chiamata alla sequela. Infatti alla fine, il fatto della pesca straordinaria rimane un elemento secondario di fronte alla scelta dei pescatori di mettersi a seguire Gesù, lasciando tutto. Questo episodio indica la necessità di ripensare al cammino della nostra vita non tanto segnato da eventi straordinari, ma da una pedagogia dell'ordinario e del feriale. **Dio parla a ciascuna attraverso la ferialità del proprio cammino esistenziale e religioso.**

La proposta di Gesù al pescatore diventa l'annuncio vocazionale per Pietro: essere libero di seguirlo o rifiutare. Pietro accetta «sulla sua Parola», senza pensare alle conseguenze «umane» del suo gesto, ma lasciandosi guidare dal Maestro. Comincia ora una storia di discepolato nella quale si realizzeranno le parole del Maestro: «In verità vi dico, non c'è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, che non riceva